

## CAMMINARE INSIEME

# IL FIGLIO AMATO

**Domenica 8**  
BATTESIMO DI GESÙ  
S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30  
Domenica

8,30-10,00-18,30

**San Nicolò**

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

**Suore Bianche**

S.Messa ore 17,00

**Martedì 10**

Lectio Divina

Giovanni 1,29-34

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

**Venerdì 13**

Ore 17

Adorazione

**Sabato 14**

7,30 S.Bianche

Rosario con  
il Patriarca

**Domenica 15**

II<sup>a</sup> Tempo  
Ordinario

Oggi con il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, si conclude o per meglio dire si compie, la celebrazione del Mistero dell'Incarnazione. Nel Natale abbiamo contemplato la nascita di Gesù nella nostra carne, l'Emmanuele, il Dio con noi, il Figlio che ci narra il suo amore per gli uomini, il Verbo fatto carne, nel quale Dio ci parla e parlandoci ci dice tutto di sé, manifestandosi come Padre di tutti noi che, accogliendo il Figlio, diventiamo figli e figlie suoi. Ma il Natale di Gesù è solo il primo passo di questo abbassarsi di Dio verso di noi. Egli ha assunto la nostra carne e questo lo rende solidale con noi per sempre, ma il vero obiettivo del disegno d'amore del Padre è che noi siamo resi partecipi della sua stessa vita.

Per diventare con lui una cosa sola è necessario che avvengano delle nozze, tra noi e lui, tra la nostra vita e la sua. Bisogna che il Figlio scenda ancora più in profondità, per raggiungere e condividere totalmente la situazione di lontananza da Dio che caratterizza la condizione dell'uomo e che noi chiamiamo peccato. Gesù deve scendere nell'acqua dei peccatori, dove gli uomini esortati da Giovanni, riconoscono la propria condizione di peccatori e attendono il Messia liberatore, egli deve immergerci nello Spirito Santo e nel fuoco dell'amore di Dio, per trasformare il nostro cuore e la nostra vita. Giovanni il Battista ha iniziato la propria predicazione con il grido: «Convertitevi, perché il regno dei cieli si è avvicinato», e a questo suo invito aderiscono molti giudei i quali, avendo deciso nel loro cuore di cambiare mentalità e di produrre frutti di conversione, si fanno immergere da lui nel fiume Giordano. Giovanni è esigente: non basta il gesto rituale del battesimo per trovare salvezza di fronte al giudizio, non è neppure sufficiente vantare la propria identità di figli di Abramo, occorre un comportamento che mostri concretamente la volontà di rompere con il peccato e di intraprendere una vita nuova. Chi accoglie questa predicazione? Non i farisei, non la casta sacerdotale, non quelli che si pensavano giusti, ma uomini e donne che si sentivano peccatori o che erano manifestamente in stato di peccato, raffigurati nel Vangelo dal binomio «pubblicani e prostitute». Possiamo immaginare una fila di persone tra le quali anche quelle «segnate a dito» che vanno da Giovanni per essere immerse nel Giordano: ebbene, in quella fila si mette anche Gesù, che Giovanni ha appena annunciato e definito «più forte di me, colui che battezerà in Spirito santo e fuoco». Da qui comprendiamo lo sgomento e la resistenza del Battista, di fronte alla richiesta di Gesù di essere immerso con i peccatori. Ma Gesù è venuto per compiere la volontà di Dio che gli chiede di raggiungere gli uomini nella loro lontananza da lui e ricondurli a casa, perciò deve scendere in quell'acqua. Il Padre gli chiede di manifestare quella solidarietà con ogni uomo che avrà la sua pienezza sulla croce, dove egli subirà la morte del peccatore, per risalire con noi dall'acqua e dalla morte e renderci partecipi della vita di Dio. La festa del battesimo di Gesù diventa così memoria del nostro battesimo e della voce di Dio rivolta a ciascuno di noi: «Tu sei mio figlio!». Ognuno di noi, raggiunto lì da Gesù, diventa figlio amato, su ognuno scende e riposa lo Spirito, per fare di noi tutti, figli e figlie nei quali il Padre possa compiacersi, testimoni credibili del suo amore.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## TESTAMENTO SPIRITUALE

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi.

La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza.

Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato.

Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza sia in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. E' nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità.

Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

BENEDETTO XVI°

## CATECHESI SUL BATTESIMO DI PAPA BENEDETTO

Essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio. In un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze. La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: "Io adesso mi faccio cristiano". Io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo "sì" a questa azione di Dio, divento cristiano. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere cristiano mi è donato, è un "passivo" per me, che diventa un "attivo" nella mia vita. E questo fatto del "passivo", di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano.

Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il corpo di Cristo, con tutta la comunità dei fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento, dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani.

Il Battesimo è una prima tappa della risurrezione: immersi in Dio, siamo già immersi nella vita indistruttibile, comincia la risurrezione. Il Battesimo è il primo passo della risurrezione, l'entrare nella vita indistruttibile di Dio. Il rito sacramentale del Battesimo è composto da due elementi: dall'acqua e dalla parola. Con l'acqua entra non soltanto un elemento fondamentale del cosmo, ma anche tutto il simbolismo delle religioni, perché in tutte le religioni l'acqua ha qualcosa da dire. Le altre religioni, con il loro cammino verso Dio, sono presenti, sono assunte, e così si fa la sintesi del mondo.

L'altro elemento è la parola e questa parola si presenta in tre elementi: rinunce, promesse, invocazioni. Importante è che queste parole quindi non siano solo parole, ma siano cammino di vita. In queste si realizza una decisione, in queste parole è presente tutto il nostro cammino battesimale. Quindi, con queste parole, e anche con i simboli, il Battesimo si estende a tutta la nostra vita.

Il sacramento del Battesimo non è un atto di un'ora, ma è una realtà di tutta la nostra vita, è un cammino di tutta la nostra vita. È un dialogo di Dio con noi, un'azione di Dio con noi, e una risposta nostra, è un cammino.

Siamo grati a Dio che ci ha donato questo dono, che ci ha donato se stesso, sia le rinunce che il "sì", e vivere sempre nel grande "sì" di Dio, e così vivere bene.